

SENATO DELLA REPUBBLICA

— VIII LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

306° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 29 SETTEMBRE 1981

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

7^a - Istruzione *Pag.* 7

Commissioni riunite

1^a (Affari costituzionali) e 5^a (Bilancio) *Pag.* 3

2^a (Giustizia) e 6^a (Finanze e tesoro) » 6

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Interventi nel Mezzogiorno *Pag.* 9

CONVOCAZIONI *Pag.* 11

COMMISSIONI RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

e

5^a (Bilancio)

MARTEDÌ 29 SETTEMBRE 1981

Presidenza del Presidente della 5^a Comm.ne

DE VITO

indi del Presidente della 1^a Comm.ne

MURMURA

Intervengono il ministro del bilancio La Malfa ed il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Goria.

La seduta inizia alle ore 17,20.

SUL PROCESSO VERBALE

Riferendosi al riassunto dei lavori delle Commissioni riunite del 23 settembre scorso, il senatore Saporito tiene a precisare il suo pensiero circa la soppressione dell'ISPE proposta, dal disegno di legge n. 1394 (sotto riportato), sulla base di una soluzione (prevista dall'articolo 15) la cui contraddittorietà egli aveva voluto mettere in evidenza e non ripetere sotto altra forma: il suo pensiero è che la professionalità del personale e le funzioni stesse dell'ISPE potranno essere salvaguardate prevedendo o il mantenimento dell'Istituto alle dipendenze della Presidenza del Consiglio, ovvero collocando personale e trasferendo funzioni nell'ambito della nuova struttura del Ministero riformato.

IN SEDE REFERENTE

«Delega al Governo della Repubblica per il riordinamento del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli altri organi di programmazione economica» (1394)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame del disegno di legge, sospeso il 23 settembre. Ha inizio la discussione generale.

Interviene il senatore Bonifacio il quale, nel dichiarare di condividere le relazioni introduttive al dibattito, fa presente che, pur essendo più corretto procedere in modo organico alla riforma della pubblica amministrazione nel suo complesso, è però possibile, per evitare eccessivi ritardi, approntare il riordinamento anche di settori determinati, come nel caso del Ministero del bilancio e della programmazione economica, sempre però nel quadro di una visione strategica delle misure adottate.

A tal fine, ad avviso del senatore Bonifacio, è opportuna la costituzione di un comitato ristretto per acquisire ulteriori elementi conoscitivi in relazione al contenuto del disegno di legge che, in qualche punto, ha bisogno di una più approfondita riflessione. Il senatore Bonifacio si sofferma ad indicare alcune parti della normativa che suscitano perplessità: le disposizioni dell'articolo 1 pongono il problema di una riconsiderazione del modo di essere dei comitati interministeriali di programmazione, del collegamento sul piano istituzionale tra la programmazione nazionale e quella degli enti regionali e, infine, della definizione delle competenze delle Commissioni parlamentari. Inoltre — prosegue il senatore Bonifacio — la delega contenuta nell'articolo 2 è generica in quanto vi si indica soltanto l'oggetto della disciplina e non anche i criteri direttivi della stessa, mentre in altre disposizioni si registra una commistione tra norme che dovrebbero operare immediatamente e norme concernenti la legge di delega. Infine la disposizione contenuta nell'articolo 4, secondo la quale è attribuita al Ministero del bilancio e della programmazione economica la competenza a richiedere le iniziative necessarie a rimuovere in via sostitutiva le cause che impediscano o ritardino l'attuazione della programmazione di settore e territoriale, rischia di incidere sull'autonomia delle regioni. Pertanto, conclude l'oratore, occorre riesaminare complessivamente l'assetto del disegno di legge n. 1394.

Ha poi la parola il senatore Calice. Sottolinea il carattere riduttivo del disegno di legge presentato dal Governo rispetto alla esigenza di una più generale riforma della pubblica amministrazione e nel dichiarare altresì che il suo Gruppo riserva un'attenzione critica al disegno di legge in questione, che dovrebbe collocarsi nell'ambito di un orientamento di politica economica espansiva della spesa pubblica, passa a formulare talune osservazioni. Innanzitutto manifesta serie perplessità sull'opportunità di costituire un comitato ristretto che ritarderebbe i tempi di approvazione del provvedimento. Entrando poi nel merito della materia in esame il senatore Calice rileva che occorre coordinare talune norme del disegno di legge in esame, in relazione alle funzioni che dovrebbe svolgere il preannunciato dipartimento costituito presso la Presidenza del Consiglio per i rapporti con le regioni. Il senatore Calice evidenzia inoltre la commistione esistente nel disegno di legge tra norme immediatamente precettive e norme di delega e la conseguente necessità di opportuni raccordi. Talune disposizioni, infine, pongono problemi delicati sul piano istituzionale: il problema del riordino e della unificazione dei comitati interministeriali di programmazione; il problema del rapporto tra atti del Ministero del bilancio e del Governo nella sua collegialità e del rapporto tra lo stesso Ministero e le regioni a proposito della possibilità che il primo si sostituisca alle seconde incidendo sulla loro autonomia; infine il problema della definizione dell'organo competente a dirimere la conflittualità nel caso di incompatibilità tra programmi regionali e programmazione nazionale. Ulteriori perplessità il senatore Calice nutre circa la soppressione dell'Istituto di studio per la programmazione economica e sul ruolo del segretario generale del Ministero del bilancio, così come previsto dalla normativa in esame.

Prende quindi la parola il ministro La Malfa il quale precisa che in base all'articolo 4 il Ministero del bilancio non ha il potere di intervenire in via sostitutiva nei confronti delle regioni sul piano della programmazione settoriale e territoriale ma che allo stesso Mi-

nistero compete solo la responsabilità di chiedere le iniziative idonee ad evitare inadempienze o ritardi nelle programmazioni degli enti locali.

Dopo un intervento del senatore Maffioletti che chiede di poter acquisire il preannunciato parere del CNEL sul piano economico a medio termine, il senatore Mancino sottolinea che il riordinamento del Ministero del bilancio e della programmazione deve collocarsi in un quadro istituzionale preciso, in cui siano correttamente definite le competenze dell'amministrazione centrale e degli enti locali, i rapporti tra il Ministero del bilancio il Governo nella sua collegialità e le regioni ed individuate con chiarezza le sedi competenti per dirimere eventuali conflitti, con particolare riguardo alla determinazione dei vincoli rispetto agli obiettivi di una programmazione poliennale in riferimento alle autonomie regionali. Pur apprezzando il chiarimento fornito dal ministro La Malfa in relazione alle disposizioni contenute nell'articolo 4, il senatore Mancino ritiene che la normativa ivi contenuta dovrebbe essere oggetto di una più attenta riflessione, unitamente agli altri temi testè indicati, non già in sede di commissioni riunite ma nell'ambito di un comitato ristretto che può rappresentare un idoneo momento di sintesi.

Il senatore Bollini formula poi talune osservazioni sugli articoli 7 e 11 del disegno di legge in relazione alla legge finanziaria per il 1981. In particolare il senatore Bollini rileva che il Nucleo di valutazione, previsto all'articolo 7, la direzione generale del programma, prevista all'articolo 11, e la commissione tecnica per la spesa pubblica istituita con la legge finanziaria per il 1981 rischiano di svolgere le stesse funzioni costituendo un'inutile duplicazione. E pertanto opportuno precisare i compiti di ciascuno di tali organismi tenendo conto che le valutazioni tecniche da questi operate devono poi essere concretizzate da decisioni politiche conclusive.

Quindi il sottosegretario Gorla fa presente la disponibilità del Governo ad eventuali modifiche migliorative del testo che potrebbero essere apportate in sede di comitato ristretto. Per quanto riguarda poi i rilievi

formulati dal senatore Bollini, il sottosegretario Gorla chiarisce che il rischio di una duplicazione di funzioni degli organi tecnici prima menzionati non sussiste in quanto il Nucleo di valutazione esamina i piani di investimenti, mentre la direzione generale del programma si occupa dei piani settoriali e la commissione tecnica per la spesa istituita dalla legge finanziaria 1981 è un organismo a carattere ispettivo e non propositivo.

Dopo un intervento del presidente Murmura circa la proposta emersa nel dibattito di costituzione di un comitato ristretto, il senatore Maffioletti si dichiara contrario alla suddetta proposta in quanto i nodi da sciogliere sono ancora numerosi e manca il contributo di taluni Gruppi politici al dibattito; pertanto è opportuno che il confronto vada avanti in maniera approfondita in sede di Commissioni riunite.

Contrario alla costituzione di un comitato ristretto si dichiara anche il senatore Modica, il quale rileva la mancanza di unità all'interno stesso della coalizione governativa che finora non ha adeguatamente contribuito ad un approfondito esame di un disegno di legge presentato dal Governo, che invece il suo Gruppo politico intende esaminare con attenzione.

Segue un intervento del presidente Murmura che evidenzia la possibilità di operare

con approfondimento e con chiarezza anche in sede di comitato ristretto. Quindi il senatore Mancino fa presente che il Gruppo della Democrazia cristiana non ha avanzato perplessità sul contenuto del disegno di legge in questione ma ha solo indicato problemi istituzionali sui quali occorre ulteriormente riflettere. Proprio al fine di procedere a tale riflessione in tempi brevi è preferibile, ad avviso del senatore Mancino, la costituzione di un comitato ristretto.

Successivamente il senatore Saporito sottolinea che si è registrata all'interno della maggioranza una grossa convergenza di giudizio non negativo sull'iniziativa governativa; d'altra parte i nodi emersi dal dibattito possono essere risolti in tempi brevi in sede di comitato ristretto.

Il senatore Bonifacio poi ribadisce la possibilità che il comitato ristretto, una volta costituito, possa svolgere un proficuo lavoro di preparazione a carattere istruttorio sul quale le commissioni riunite torneranno ad esprimersi. Quindi, dopo un intervento del senatore Spezia, il quale precisa che nella sua relazione non è contenuto alcun giudizio negativo sul disegno di legge, ma solo l'indicazione che questo sia inserito in una strategia complessiva, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 19,10.

COMMISSIONI RIUNITE**2ª (Giustizia)****e****6ª (Finanze e tesoro)****MARTEDÌ 29 SETTEMBRE 1981**

Presidenza del Presidente della 2ª Comm.ne
CIOCE

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Venanzetti.

La seduta inizia alle ore 17,15.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche al regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni e integrazioni, per la definizione giuridica della raccolta del risparmio e dell'esercizio del credito » (789), di iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« Misure urgenti in materia di disciplina dell'attività bancaria e delle imprese esercitate da enti pubblici » (899), d'iniziativa del senatore Visentini

« Delega al Governo per l'attuazione della direttiva comunitaria n. 77/780 e norme interpretative in materia di attività creditizia » (976)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso il 4 agosto.

Il senatore Bonazzi annuncia la presentazione di emendamenti al testo del disegno

di legge governativo. Tali emendamenti, rileva l'oratore, risultano illustrati dagli interventi svolti nel corso della discussione dai senatori comunisti. Il senatore Bonazzi tiene comunque a richiamare l'attenzione sull'emendamento con cui si prevede in sostanza la ultrattività, ove venissero depenalizzate alcune delle fattispecie penali oggetto del provvedimento, delle fattispecie medesime; ciò, continua l'oratore, risponde ad una linea di serietà e fermezza nel colpire gravi situazioni di abuso cui corrisponde un notevole allarme sociale. La sua parte politica, conclude il senatore Bonazzi, si rende tuttavia conto delle difficoltà che l'inserimento di una disposizione del genere nel nostro ordinamento può provocare, ed è pertanto disposta a valutare la possibilità di altre soluzioni che si rivelino soddisfacenti ai fini del mantenimento della linea in questione.

Il presidente Cioce prende quindi atto dell'accoglimento da parte delle Commissioni riunite e da parte del rappresentante del Governo della proposta, avanzata nella precedente seduta dal relatore Coco, di procedere alla costituzione di un'apposita Sottocommissione cui affidare la stesura di un testo unificato. Il Presidente avverte altresì che la presidenza della Sottocommissione sarà affidata ad uno dei vice presidenti delle Commissioni riunite.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 17,30.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 29 SETTEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
BUZZI

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Zito.

La seduta inizia alle ore 17,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Buzzi avverte che è a disposizione dei Commissari il documento presentato dal Presidente del Consiglio Spadolini ai Presidenti delle Commissioni dei due rami del Parlamento sulla politica economica del Governo, con particolare riguardo al contenimento dell'inflazione, per il prossimo esercizio finanziario.

IN SEDE REFERENTE

- « Equipollenza della laurea in scienze bancarie ed assicurative con la laurea in economia e commercio » (1299), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino
- « Equipollenza della laurea in discipline economiche e sociali con quella in economia e commercio al fini dell'ammissione ai pubblici concorsi » (1465), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri (Richiesta di assegnazione in sede deliberante)

Su proposta del presidente Buzzi, dopo un intervento favorevole del senatore Faedo, la Commissione, con il consenso del rappresentante del Governo, decide di proporre alla Presidenza l'assegnazione in sede deliberante dei disegni di legge in titolo, in connessione con il disegno di legge n. 834.

- « Istituzione di una Università statale a Reggio Calabria » (21), d'iniziativa del senatore Franco
- « Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università d'Abruzzo » (132), d'iniziativa dei senatori Accilli ed altri

« Istituzione dell'Università statale degli studi del Molise, nonché dell'Istituto superiore di educazione fisica in Campobasso » (156), d'iniziativa del senatore Lombardi

« Ammissione degli studenti della Università di Campobasso nelle Università statali o riconosciute dallo Stato e riconoscimento degli esami sostenuti » (157), d'iniziativa del senatore Lombardi

« Istituzione dell'Università in Basilicata » (244), d'iniziativa del senatore Scardaccione ed altri

« Istituzione dell'Università degli studi di Brescia » (249), d'iniziativa dei senatori Pedini ed altri

« Strutturazione del sistema universitario dell'area della Calabria e dello Stretto » (358), d'iniziativa dei senatori Zito e Petronio

« Provvedimenti finanziari urgenti a favore della libera Università di Urbino » (386), d'iniziativa dei senatori Venturi ed altri

« Istituzione dell'Università degli studi di Verona » (392), d'iniziativa dei senatori Colombo Vittorino (V.) ed altri

« Provvedimenti finanziari urgenti a favore della libera Università di Urbino » (431), d'iniziativa dei senatori Salvucci ed altri

« Statizzazione delle libere Università in Abruzzo » (527), d'iniziativa dei senatori Accilli ed altri

« Istituzione dell'Università degli studi di Reggio Calabria » (537), d'iniziativa dei senatori Vincelli e Fimognari

« Provvedimenti finanziari urgenti a favore della libera Università di Urbino » (592), d'iniziativa dei senatori Maravalle e Spinelli

« Statizzazione delle Università abruzzesi » (611), d'iniziativa dei senatori Felicetti ed altri

« Istituzione dell'Università degli studi di Trento » (748)

« Statizzazione della libera Università di Urbino » (1050), d'iniziativa dei senatori Salvucci ed altri

« Provvedimenti a favore della facoltà di magistero dell'Università degli studi di Padova » (1315), d'iniziativa del senatore Schiano
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta del 23 settembre, con la trattazione del disegno di legge n. 748, concernente l'Università di Trento.

Interviene il senatore Papalia ad avviso del quale, pur concernendo una situazione

diversa da quella di altre province, i problemi dell'Università di Trento non dovrebbero essere risolti attraverso una troppo accentuata differenziazione normativa rispetto agli altri Istituti.

Pertanto, alcune particolarità, come quella della previsione del presidente del consiglio di amministrazione in persona diversa da quella del rettore dell'Università e della partecipazione dell'Istituto trentino di cultura e delle rappresentanze dei lavoratori e degli imprenditori in seno al Consiglio di amministrazione, da una parte sono in contrasto con le norme generali e dall'altra neppure valgono a salvaguardare le specifiche ragioni di autonomia dell'Università trentina, che meglio potrebbero essere assicurate da un collegamento a livello istituzionale tra Università e provincia.

Considerato inoltre il fatto che l'ampiezza che l'Università assumerebbe a seguito della creazione di numerose facoltà non completamente giustificate, soprattutto per la vicinanza della città di Trento ad altri centri universitari, sembra maggiormente corrispondere a richieste locali piuttosto che a criteri programmatori, manifesta i motivi di perplessità del proprio Gruppo ed invita i rappresentanti delle forze di maggioranza a farsi carico dell'esigenza di razionalizzare la normativa proposta.

Il senatore Bompiani, ricordata la sussistenza dei motivi che inducono ad assoggettare ad un regime speciale l'Università di Trento, pur nell'ambito di una struttura comune a quella di altre università, ritiene che si dovrebbe in essa privilegiare l'insediamento di quelle facoltà che comportino approfondimento di materie — come quelle linguistiche, letterarie ed agricole — che possano giovare ad un proficuo inserimento dell'istituzione universitaria nello specifico ambito territoriale sul quale essa insiste.

Il senatore Ulianich afferma che, prima di approvare il disegno di legge sull'Università di Trento, ci si deve rendere conto di alcune sue peculiarità, che non solo lo rendono anomalo rispetto alle altre proposte di statizzazione contenute nel « pacchetto », ma sono altresì atte a costituire una

notevole incrinatura nei principi generali che reggono il settore universitario. Deve essere dunque chiaro che il testo proposto implica scelte la cui gravità non è certo semplicisticamente eludibile.

Innanzitutto il primo comma dell'articolo 1 non afferma assolutamente che quella di Trento diventa una Università statale, ma semplicemente che essa viene pubblicizzata mediante il carico dei relativi oneri allo Stato. Il taglio autonomistico che verrebbe ad essa conferito è dimostrato anche dal disposto letterale del terzo comma dello stesso articolo.

La presenza poi dell'Istituto trentino di cultura nel Consiglio di amministrazione dell'Università, oltre a costituire una anomalia rispetto al sistema generale, contraddice con lo Statuto dell'Istituto medesimo: meglio sarebbe dunque che la legislazione dello Stato non facesse riferimento a specifici istituti di cultura e si limitasse a rimetterne la designazione alla provincia autonoma.

Il carattere residenziale dell'Università di Trento viene basato anche sulla programmazione del numero delle immatricolazioni: deve essere chiaro a questo proposito che per tal via si ammetterebbe surrettiziamente il numero chiuso.

Osservato che la previsione di una struttura dipartimentale è superflua, essendo già contemplata, nella legge sulla docenza universitaria, auspica — ed a tal fine illustra un emendamento — che il Parlamento voglia giovare dell'istituzione dell'Università di Trento per gettare un ponte tra l'Italia e le zone di lingua tedesca della Regione Trentino-Alto Adige, nonostante il contrario avviso delle forze politiche che hanno la prevalenza nella provincia di Bolzano. Il Parlamento italiano deve dunque decidere liberamente, in pieno rispetto delle autonomie locali, ma senza venir meno alla propria sovranità non solo sulla provincia di Trento ma anche su quella di Bolzano.

Su proposta del presidente Buzzi, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

MARTEDÌ 29 SETTEMBRE 1981

Presidenza del Vicepresidente
SCARDACCIONE*La seduta inizia alle ore 17.***SEGUITO DEL DIBATTITO SU COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER GLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO E COSTITUZIONE DI UN COMITATO DI LAVORO**

Il senatore Scardaccione espresso a nome suo e della Commissione l'auspicio di un pronto ristabilimento del Presidente Giacomo Mancini comunica che in data 19 ottobre il Formez effettuerà un viaggio di studio negli Stati Uniti per raccogliere esperienze e soluzioni adottate in altro contesto per la gestione delle risorse idriche. In questo quadro il viaggio prevede soste in California ed in Colorado perchè questi Stati presentano una notevole varietà di soluzioni specializzate in materia di sfruttamento delle risorse idriche. Il viaggio di studio si realizzerà attraverso una serie di seminari e di visite guidate presso le istituzioni ed enti particolarmente significativi in materia di gestione delle risorse idriche su specifiche tematiche quali: il ruolo e le interrelazioni tra i diversi livelli di governo nella gestione delle acque, in connessione ai diversi modelli operativi adottati per l'esercizio; la problematica di risorse aggiuntive derivanti dai sistemi di riuso di acque reflue. Ritiene che da questa missione potranno emergere utilissime indicazioni per la soluzione di problemi analoghi nel nostro Mezzogiorno. Comunica che l'Ufficio di presidenza lo ha nominato per rappresentare questa Commissione ai lavori che si terranno in California ed in Colorado.

Ricorda che la seduta odierna segue quella dedicata all'audizione del ministro Signorile e quindi si prefigge lo scopo di fissare un programma di lavoro finalizzato alla stesura di un documento che raccolga in modo qualificato i rilievi e le indicazioni di questa Commissione sul nuovo assetto che il Governo intenderà dare all'intervento straordinario nonchè sul provvedimento di proroga di un anno dell'attività della Cassa. Propone pertanto che la costituzione di un Comitato di lavoro composto dai senatori Fermariello, Vignola e Scardaccione e dai deputati Garzia, Sullo, Boggio ed Ermelli Cupelli. Informa che ai lavori del Comitato potranno partecipare tutti i commissari.

Facendo riferimento alla recente circolare del 12 settembre 1981 del Ministero dell'industria lamenta che l'applicazione della legge 14 maggio 1981, n. 219, recante « Provvidenze al settore industriale » è stata intesa in modo eccessivamente riduttivo e comunque fuori dallo spirito della legge stessa. Ritiene pertanto utile invitare il ministro Marcora affinchè chiarisca alcuni aspetti della circolare succitata.

Posto che un intervento finalizzato allo sviluppo delle regioni meridionali non può prescindere da un'esatta individuazione del ruolo del Mezzogiorno nella proposta di legge finanziaria che quanto prima il Governo presenterà al Parlamento, sostiene la necessità di convocare il ministro Andreatta.

Il senatore Vignola associatosi ai rilievi esposti dal senatore Scardaccione in ordine alla circolare del Ministero dell'industria del 12 settembre 1981, concorda sulla urgente necessità di convocare il Ministro Marcora per avere chiarimenti su questa questione. Per quanto riguarda il gruppo di lavoro sottolinea la necessità di prendere preliminarmente in esame la questione della proroga dell'attività della Cassa e cogliere l'occasione per inserire nella prossima legge di conversione del decreto di proroga provvedi-

menti finalizzati al tamponamento delle questioni più urgenti del Mezzogiorno senza dover attendere l'approvazione di un più vasto disegno di legge di riassetto dell'intervento globale il cui *iter* parlamentare si prevede alquanto lungo.

Il senatore Crollalanza favorevole in linea di massima alle proposte avanzate dal Presidente senatore Scardaccione, sottolinea la necessità di chiarire alcuni aspetti emersi dalla recente esposizione del Ministro Signorile in Commissione. In particolare esprime alcune riserve sulla ristrutturazione o riconfigurazione della Cassa così come è stata esposta dal Ministro per il Mezzogiorno. Ritiene pertanto utile, prima che il Comitato inizi i suoi lavori, acquisire ulteriori informazioni circa le reali intenzioni del Governo sulla delicata materia del riassetto dell'intervento nel Mezzogiorno.

Il deputato Sullo osserva che il Comitato di lavoro dovrà affrontare l'analisi di due provvedimenti distinti: il decreto sulla proroga dell'attività della Cassa e il disegno di legge sul nuovo riassetto dell'intervento nel Mezzogiorno. Mentre per il primo si dovrà esprimere un parere necessariamente entro tempi brevi, per il secondo si potrà avere più

tempo a disposizione e quindi meditare adeguatamente sulla reale portata dei complessi problemi. Concorda sulla necessità di inserire nel disegno di legge di conversione del decreto di proroga alcuni provvedimenti finalizzati alla risoluzione delle questioni più importanti. Per quanto attiene la metodologia di lavoro del Comitato suggerisce di nominare un relatore. Sottolinea vigorosamente l'opportunità di chiarire alcuni aspetti della nuova legge finanziaria in relazione alla politica di sviluppo del Mezzogiorno.

Il deputato Carelli facendo riferimento alle osservazioni del senatore Crollalanza in ordine all'opportunità di riconvocare il ministro Signorile per la definizione esatta di tutti gli aspetti del riassetto dell'intervento nel Mezzogiorno, rileva che le indicazioni fornite dal Ministro sono sufficientemente esaurienti e costituiscono la base di lavoro del Comitato.

La Commissione approva all'unanimità le proposte del presidente senatore Scardaccione in ordine al programma di lavoro e alla composizione del Comitato.

La seduta termina alle ore 19.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Mercoledì 30 settembre 1981, ore 16

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 30 settembre 1981, ore 9,30

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Mercoledì 30 settembre 1981, ore 10

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Mercoledì 30 settembre 1981, ore 10 e 17

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 30 settembre 1981, ore 10

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Mercoledì 30 settembre 1981, ore 10

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 30 settembre 1981, ore 9,30

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 30 settembre 1981, ore 9,30

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 30 settembre 1981, ore 10

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Mercoledì 30 settembre 1981, ore 10

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 30 settembre 1981, ore 17